

Con la messa del Beato Teresio Olivelli inizia il momento della consultazione

Al via la seconda fase del Sinodo

Con la messa del beato Teresio Olivelli del 16 gennaio inizia la seconda fase del Sinodo, la 'fase di consultazione'.

Sotto il profilo propriamente ecclesiale, il Sinodo può essere realizzato nel suo vero significato attraverso la partecipazione di tutto il popolo di Dio, fedeli laici, Religiosi e ministri ordinati.

"Tutti i battezzati, infatti, sono portatori della sapienza del Vangelo e sono mossi dallo Spirito Santo". Di conseguenza, se "le decisioni appartengono al Vescovo", "il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità".

Per questo è stato preparato dalla Segreteria un sussidio.

Questo sussidio presenta le schede per la consultazione in "gruppo".

Esse hanno come destinatari le parrocchie: in particolare il consiglio pastorale (insieme con il consiglio per gli affari economici) e tutte le realtà ministeriali e associative ecclesiali operanti nella comunità; il consiglio pastorale vicariale (o zonale); il consiglio presbiterale; il consiglio pastorale diocesano; la sezione pastorale della Curia; le comunità di vita consacrata; le aggregazioni e i movimenti ecclesiali.

Come procedere per la consultazione?

Nelle parrocchie e nei Vicariati il lavoro dovrà essere svolto sotto la guida del Vicario foraneo il quale seguirà le modalità concordate e stabilite dalla Segreteria del Sinodo.

Gli organismi diocesani (consiglio presbiterale, consiglio pastorale, uffici pastorali, movimenti e aggregazioni laicali) svolgeranno la consultazione sotto la guida dei rispettivi Presidenti seguendo le modalità stabilite dalla Segreteria. Le risposte possono essere riferite o alle singole domande o producendo una sintesi delle risposte di ogni traccia. Se qualche fe-



DIOCESI DI VIGEVANO

SINODO SULLE UNITA' PASTORALI



Mercoledì 16 gennaio 2019
Ore 21.00
Duomo di Vigevano

1^ MEMORIA LITURGICA
DEL
BEATO TERESIO OLIVELLI
Celebrazione Eucaristica presieduta
dal nostro Vescovo Maurizio

Inizio seconda fase
Sinodo Diocesano




dele o sacerdote vuole rispondere personalmente può farlo tramite mail diretta alla segreteria.

Tutti i sinodali siano presenti e collaborino nelle loro parrocchie e nel vicariato alla stesura delle risposte al questionario, sarebbe

poi ottima cosa se dessero anche la loro risposta personale al questionario stesso.

Compiuta la consultazione, ogni "gruppo", dichiarando la propria identità (vedi la scheda "identificativa"), attraverso il Vicario foraneo

(o il Presidente degli organismi diocesani) farà pervenire alla Segreteria del Sinodo il verbale (o relazione) con la sintesi delle risposte ottenute.

Esse dovranno pervenire alla Segreteria via mail (sinododiocesa-

novigevano@gmail.com) entro e non oltre il 31 marzo 2019. Il mese di aprile sarà destinato a stendere l'Instrumentum Laboris.

La Segreteria del Sinodo attingerà dal materiale della consultazione i dati, le riflessioni, le proposte emerse e formulerà lo "strumento di lavoro" che, previa l'approvazione del Vescovo, sarà presentato alla discussione e al "discernimento" dell'assemblea sinodale.

"La presente consultazione è finalizzata a identificare ed evidenziare "il materiale" che si ritiene importante per comporre "lo strumento di lavoro", ossia la traccia che dovrà guidare la riflessione dell'assemblea sinodale, ma le decisioni scaturiranno solo dalle Assemblee Sinodali.

Nella consultazione, peraltro, non viene tanto chiesto quale eventuale scelta ciascuno ritenga valida per la propria situazione ma dovrà individuare ciò che ritiene pastoralmente più opportuno per tutta la Chiesa vigevanese in questo momento e per il prossimo futuro.

Non da ultimo, richiamo il ricorso alla preghiera: stiamo lavorando sulla struttura della chiesa; ma la Chiesa è sempre segno e strumento di Cristo e creatura dello Spirito. Allo Spirito in particolare siano rivolti voce, mente e cuore perché conceda a tutti docilità nell'ascoltare la sua voce e libertà nel leggere e valutare i segni del nostro tempo. Il Signore ci accompagni tutti con la sua paterna benedizione.

Don Mario Tarantola
Segretario generale

Quale spiritualità? Ma soprattutto, quale «spiritualità sinodale» per vivere autenticamente l'evento del Sinodo?

Ebbene sì, sembra quantomeno strano parlare di spiritualità contestualmente al Sinodo locale sulle unità pastorali e sulla riorganizzazione della Chiesa; tuttavia, tale riferimento appare immediatamente del tutto imprescindibile.

Mi spiego. Il Sinodo (sulla Chiesa) è già evento di Chiesa. Non costituisce la risposta a un'urgenza dettata dalla diminuzione dei presbiteri, dalla scarsa partecipazione alla vita della comunità cristiana o da altri fattori contingenti... Sebbene appaia indispensabile «far riemergere in tutti una matura coscienza ecclesiale» (Strumento di riflessione e consultazione diocesana [da ora SRCD], 32) e si renda necessaria una vera e propria «conversione di mentalità sulla realtà della Chiesa» (SRCD, 32), il fondamento chiede di essere ricercato altrove...

Il Sinodo, per sua natura, è evento dello Spirito e richiede pertanto alla nostra Chiesa e, più precisamente, a ciascuno di noi, un attento ascolto della Parola di Dio e della Sua volontà. Insomma, che cosa

Spiritualità... sinodale

sta chiedendo il Signore a questa Chiesa di Vigevano? Che cosa chiede a me?

«La vita cristiana è creativo ascolto dello Spirito Santo»: questo il dato essenziale, così come ha sottolineato il Vescovo Maurizio nella sua omelia in occasione dell'apertura del Sinodo.

Tale ascolto costituisce il «terreno fertile», l'occasione nella quale realizzare concretamente «il transito pasquale dall'io individualisticamente inteso al "noi" ecclesiale, dove ogni "io", essendo rivestito di Cristo [...] vive e cammina con i fratelli e le sorelle come soggetto responsabile a attivo nell'unica missione del Popolo di Dio» (Commissione Teologica Internazionale, La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, 84).

Ecco allora, come una profonda spiritualità aiuti ciascuno a riconoscere il valore della propria dignità e singolarità ma, al tempo stesso, anche quella dell'«altro», di chi, insieme a noi, attesta con la propria testimonianza la presenza dell'amore incondizionato di Dio nella storia.

Nella Chiesa si rende quindi manifesta una «comunione nella differenza» attraverso la quale essa stessa – la Chiesa – coopera all'edificazione del Regno, Cristo.

Nell'impegnativo discernimento dei «segni dei tempi», nel riconoscere la necessità di un «ripensamento» di alcune strutture ecclesiali, nell'indispensabile «conversione» della mentalità ecclesiale verso nuovi orizzonti, la spiritualità sinodale accoglie il confronto – che non esclude lo scontro, a patto che sia costruttivo – e la condivisione, al fine di generare comunione.

L'«obbedienza del figlio» (SRCD, 11), docile all'ascolto della voce dello Spirito, permette così a ciascuno di riconoscere il proprio carisma, di apprezzare la propria singolarità, di valorizzare l'apporto unico e irripetibile per la «crescita» della Chiesa, ma, soprattutto permette di crescere insieme, di camminare insieme e cooperare insieme all'edificazione del Regno, del quale la Chiesa ne costituisce il «germe e

l'inizio» (Lumen Gentium, 5). Nasce così la corresponsabilità – una tanto reale quanto concreta sinergia tra il ministero ordinato e tutte le multiformi espressioni del mondo religioso e laicale – per mezzo della quale qualsiasi servizio nella comunità non è più ridotto a semplice prassi, ma è anzitutto risposta alla volontà di Dio, testimonianza incarnata – comunitaria, appunto! – dell'amore di Dio per ogni singolo uomo.

L'Eucarestia che è dono, memoriale e compito affidato alla testimonianza della Chiesa, raccoglie e unisce la comunità, la plasma, la fa camminare e la fa crescere verso quella pienezza, il Regno, senza peraltro coinciderci. Sinodalità, corresponsabilità e comunione – davanti alla «relatività», ad una pienezza non ancora compiuta della Chiesa – riscoprono così la loro intima identità: espressioni concrete che, semplicemente, dicono il desiderio dell'uomo di cooperare all'edificazione del Regno, di partecipare, ciascuno attraverso semplicemente ciò che è – discepolo, singolare e irripetibile – all'opera di salvezza, all'opera di Dio!

Don Guido Maria